

IL PUNTO di Paolo Uggè

Che siano momenti faticosi non è difficile constatarlo, così come diventa sempre più evidente quanto giochi in negativo sia la gestione dell'informazione che l'azione di una certa politica. Potrei affermare, senza tema di smentite, che era tutto prevedibile. Anche nelle mie comunicazioni di qualche mese or sono, senza per questo volermi attribuire meriti che non posseggo, si possono trovare accenni su quanto sta verificandosi.

Sulla evoluzione della pandemia e sulla ripresa della diffusione del virus giocano tre fattori. Innanzitutto il comportamento, purtroppo, di parecchi irresponsabili. In secondo luogo l'incapacità dell'Esecutivo, il terzo l'informazione sempre più tesa a fornire notizie allarmanti piuttosto che orientare positivamente i cittadini.

Esiste poi la parte economica che, di fatto, è ormai dominata dall'esplosione del fenomeno ambientale che orienta decisioni e rischia di condurci anch'essa, in tempi rapidi, verso ulteriori e pericolose negatività.

In questa situazione esistono solo dei modi per fronteggiare gli eventi. Rifuggire dai luoghi comuni, tenere comportamenti frutto della conoscenza, evitare di essere superficiali e non dare retta a certi divulgatori di notizie, create ad arte.

Non sfugge anche il nostro mondo a questa situazione. I mestatori sono spesso all'opera, i creduloni o gli ingenui abbondano e anziché rafforzare lo spirito di collaborazione e comprensione rischiano di favorire le opere che producono solo della disgregazione.

Intanto i recenti incontri avuti con l'Esecutivo sembrano fornire risposte in linea con le esigenze del mondo del trasporto. Non tutto si ottiene come si vorrebbe (esiste sempre l'aspirazione di migliorare) ma negare che nella situazione attuale, per quanto attiene prevalentemente le risposte sui temi di natura economica ovviamente, chi non riconosce l'ottenuto, mi riferisco in particolare ai temi connessi al settore in tema di risorse e ad alcune misure necessarie alla categoria, o non si rende conto della realtà nella quale si vive o non riesce a comprendere o, peggio ancora è in malafede.

La condizione sanitaria poi, resa peggiore da comportamenti indefinibili, va affrontata con l'uso del vaccino che non è certo la panacea di tutti i mali, soprattutto se non accompagnata da comportamenti responsabili, ma sembra essere l'intervento che meglio affronta il pericolo virus. Non dimentichiamoci come l'ipotesi che si possa precipitare in un ulteriore peggioramento delle condizioni economico- sanitarie darebbe il via a delle evoluzioni di grande preoccupazione.

La vicenda epidemiologica si aggancia con quella economica che subisce le conseguenze di certi "scienziati" che sembrano essere riusciti a condizionare almeno per una parte, la classe politica europea. Una miscela che può produrre lo sviluppo di negatività epocali per la gran parte dei cittadini del mondo e generare, ma solo a pochi, occasioni di ulteriore crescita ed arricchimento.

Soffermandomi sulla questione ambientale non si può ignorare, che le notizie utili a gruppi finanziari che in tutta evidenza trarranno i benefici maggiori, vengono taciute o poco approfondite.

Gli specialisti che portano avanti le teorie ambientaliste più che esperti climatologi sembrano essere invece dei diplomatici che si fanno consigliare da consulenti, scelti da loro, magari specialisti in altri settori.

Perché le tesi dei Rubia, Zichichi, Prodi, Battaglia ed altri non vengono mai citate o piuttosto relegate in posizioni poco visibili? Possono questi esperti negare che dopo il XII secolo e fino al XVIII si sia registrata una piccola glaciazione, generata da macchie solari, inclinazione dell'asse terrestre, fenomeni vulcanici, etc. Certo che no! Ci si può scordare che Annibale passò le Alpi con gli elefanti migliaia di anni prima perché era in atto una fase di disgelo?

Le recenti risultanze di Glasgow, nonostante il grande battage, evitano di evidenziare che la Cina e gli USA, in una nota congiunta, hanno ribadito che nel 2030 toccheranno il massimo (non riduzione) delle emissioni proprie? Che l'India prevede il raggiungimento degli obiettivi nel 2070 e che l'Australia non può rinunciare al carbone perché la voce più importante della propria economia? così come l'Arabia Saudita ed il Qatar non cesseranno gli investimenti in gas e petrolio e come proprio in questi giorni il Presidente americano ha autorizzato le trivellazioni per gas e petrolio nel golfo del Mexico che aveva sospeso? Siamo noi ignoranti o qualcuno ci prende in giro?

Infine nulla si dice su come si estrarranno i materiali utili per le celle fotovoltaiche e come si smaltiranno? Cosa faremo delle scorie nucleari e delle batterie per stoccare l'energia prodotta? Domande alle quali non si forniscono risposte chiare. Le conseguenze, è certo, ricadranno sulle generazioni future, ma le "Gretine di comodo" o la classe dirigente di oggi, sarà da un'altra parte. Ho già dato questo consiglio e lo ripeto. Se si volesse approfondire consiglio ancora di leggere il libro, che riporta la petizione di mille scienziati, scritto dal professor Battaglia.

Forse dovremo concentrarci su argomenti reali piuttosto che inventarsi polemiche, il più delle volte frutto di aspirazioni o interessi personali o gruppi economici, che finiscono per ostacolare coloro che certamente anche commettendo errori, si impegnano invece per l'interesse collettivo e non per ambizioni proprie.

Temo che sia in atto una "cupio dissolvi" che non ci porterà positività.

19 novembre 2021